

L'Italia allinea il trattamento fiscale dei fondi UE non UCITS e EU UCITS al 12,50%.

Il Governo Italiano ha recentemente promulgato un decreto legge (DL 135, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 25 settembre 2009) che allinea il trattamento fiscale dei fondi non armonizzati UE a quello UCITS. Per gli investitori privati italiani ciò significa che la distribuzione e il capital gain derivati da fondi non armonizzati UE/EEA dal 1° gennaio 2010 saranno soggetti a una tassazione del 12,5% (applicata dall'agente pagatore italiano o, in caso di deposito estero di quote senza agente pagatore italiano coinvolto nella transazione, da indicare nell'ambito della dichiarazione dei redditi). Prima di questa riforma, questa tipologia di reddito era soggetta a una tassazione che, a seconda del reddito imponibile, poteva arrivare fino al 43%. Il Decreto Legge non impatta sulla tassazione degli investitori corporate in fondi UE/EEA non UCITS. Nota: l'applicazione di queste nuove regole in Lussemburgo dipende dall'effettiva conversione in Legge del DL citato – un DL infatti, pur effettivo, resta soggetto a possibili cambiamenti fino alla sua conversione definitiva in Legge, ciò che avviene entro i 60 giorni. A questo proposito, si attende una ulteriore specifica applicativa dagli Organi italiani competenti. Se l'applicazione della nuova tassazione dei SIF al 12,5% sarà confermata, questo tipo di investimenti diventerà molto interessante per gli investitori italiani rispetto alla situazione attuale.

Risparmio gestito. La società si propone in Italia con la libera prestazione di servizio

Dal Lussemburgo arriva Arc A.M.

Da qualche settimana guarda al mercato italiano del risparmio gestito **Arc Asset Management**, una management company indipendente con sede nel Lussemburgo, specializzata nella creazione e nella gestione di veicoli di investimento collettivi pensati per banche, Sim, Sgr, compagnie assicurative e fondi previdenziali, investitori professionali e clientela privata. Autorizzata dalle autorità lussemburghesi il 12 luglio 2007, Arc A.M. è sottoposta al controllo della CSSF (Commission de Surveillance du Secteur Financier).

Arc A.M., come società di gestione di patrimoni armonizzata, può destinare i propri servizi a qualsiasi paese appartenente alla Comunità europea secondo la direttiva Ucits. Quello che in qualche modo la distingue è che ha avviato il collocamento dei propri prodotti secondo una

L'identificazione avviene a distanza così come il test sull'appropriatezza

modalità possibile da molti anni in Italia ma, poiché un poco macchinosa, scarsamente utilizzata. Si tratta della libera prestazione di servizi. «Il nostro obiettivo - spiega Angelo Lazzari, amministratore delegato di Arc A.M. - è quello di progettare strumenti finanziari su misura in linea con le necessità del cliente a costi contenuti, sfruttando l'esperienza e l'internazionalità dell'industria dei fondi lussemburghesi».

Ma veniamo alla modalità con la quale Arc Am si propone al mercato italiano. La legge impone che il collocatore

identifichi il cliente, oltre ad adempiere ad alcuni obblighi previsti dalla legge antiriciclaggio. Il cliente può scaricare dal sito della società una scheda di identificazione cliente (che verrà rilasciata da Arc A.M. e che dovrà essere compilata a cura del cliente) idonea a raccogliere sia le informazioni sia i dati necessari per l'identificazione del cliente e del titolare effettivo, nonché ottenere informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto. Il cliente deve inviare una copia autentica di un documento d'identità non scaduto. E poi deve sottoporsi al test di appropriatezza. «La nostra società - aggiunge Lazzari - procede poi a controlli e valutazioni, secondo un approccio basato sul rischio, sulla necessità di acquisire ulteriori informazioni o dati sul titolare effettivo rispetto a quelle già fornite dal cliente». A quel punto la società deve accertare che sia avvenu-

to presso la banca corrispondente il ricevimento di un bonifico con causale identificativa per la sottoscrizione delle azioni della Sicav. Il bonifico deve essere eseguito a valere su un conto per il quale il cliente è già stato identificato dalla banca ordinante. Arc A.M. una volta ricevuti i dati identificativi del cliente assegna allo stesso un codice identificativo che il cliente avrà cura di comunicare alla banca ordinante che a sua volta lo riporta sul bonifico inviato alla banca corrispondente. Arc A.M. e la banca corrispondente procederanno poi ad una verifica dei dati ricevuti. Anche tutte le successive operazioni transiteranno sul conto originario d'appoggio acceso presso la banca ordinante del cliente per avere la certezza che le stesse siano effettuate sempre dalla stessa persona.

L.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distributori? **No**, grazie

Ben venga la dematerializzazione, soprattutto per la clientela più matura. E per chi non vuole aspettare ecco la soluzione firmata arc Asset Mgmt.

di Fabio Coco

Arc Asset Management è un management company che ha recentemente ottenuto il via libera, da parte delle autorità lussemburghesi e italiane, al collocamento in LPS, la cosiddetta libera prestazione di servizi, dei propri fondi. Si tratta di una società con sede in Lussemburgo, autorizzata alla gestione di fondi collettivi, sostanzialmente equiparabile ad una SGR italiana. Diversamente da altre società di gestione però, che dispongono già di un fondo pronto alla vendita, Arc crea strumenti finanziari su misura per i distributori italiani. «La nostra attività è quella di creare il fondo insieme al distributore e siamo gli unici a farlo in Italia», ha affermato **Angelo**



Carta d'identità

Nome: Angelo Lazzari
Ruolo: managing director
Società: arc Asset Management
Sito web: www.arc-am.com

Lazzari, managing director per arc AM. La società costituisce sia fondi armonizzati sia non, quest'ultimi indubbiamente più complessi da costruire poiché necessitano di un maggior studio da parte degli specialisti, vista la non regolamentazione di tali comparti. Arc mette a disposizione del cliente servizi e attività di supporto, know-how e competenze, in sostanza tutto quanto necessario per arrivare alla costruzione di un fondo, a partire dall'iter autorizzativo presso gli organi di controllo, sino al coordinamento con la banca

depositaria del fondo costituito. E questo sia per investitori italiani sia esteri, soprattutto istituzionali, ma non solo. Con l'autorizzazione alla commercializzazione diretta dei fondi si apre per la società un mondo totalmente inesplorato. «Presto costituiremo una famiglia di fondi con commissioni di gestione contenute, in cui non vi sarà più la figura del distributore e la conseguente catena di commissioni che si viene così a creare», ha dichiarato Lazzari. Con il collocamento diretto, in sostanza, viene superato il distributore, con un alleggerimento dei costi a favore dell'usufruttore finale. In poche parole, per la prima volta una SGR diventa distributrice di se stessa.

«Naturalmente, il distributore ha un ruolo importante ed è giusto che il servizio da questi prestato venga retribuito. E' altrettanto giusto, però, che la cliente magari più matura che non vuole avvalersi di questa figura, sia libera di optare diversamente», chiosa il managing director. Un altro aspetto che in Italia è ancora lungi dal trovare un'effettiva realizzazione, concerne la possibilità della dematerializzazione dei fondi. Sotto questo punto di vista, nel Bel Paese si è rimasti ancora molto indietro, se si pensa che non esiste ancora, in pratica, il riconoscimento della firma elettronica. Le società, infatti, sono vincolate alla firma cartacea del cliente, anche per il collocamento diretto on-line. Il modello adottato nel Nord Europa, ed in parte anche in Germania e Francia, in cui ci si sta muovendo verso la creazione di un primo tentativo di mercato dei fondi, in Italia difficilmente troverà applicazione nel breve periodo. «Rappresenta la vera soluzione per tutti - riferisce Angelo Lazzari - Un mercato borsistico dei fondi, come per gli etf, ma in cui la contrattazione del comparto avviene una volta in giornata e non in maniera continuativa, renderebbe il mercato veramente concorrenziale sui prezzi. Inoltre, un altro vantaggio è quello dell'eliminazione dei conflitti d'interesse esistenti, spesso, tra chi gestisce il fondo e l'azionista stesso della SGR. Arc Asset Management si auspica che la dematerializzazione dei fondi trovi al più presto il favore delle Autorità», conclude Lazzari. **A**